

**LA PEDOFILIA:
ASPETTI PSICHIATRICO - FORENSI E CRIMINOLOGICI**

di

Antonino Jaria e Paolo Capri

Giuffré Editore - 1988

Estratto dal volume:

**TRATTATO DI CRIMINOLOGIA, MEDICINA CRIMINOLOGICA E
PSICHIATRIA FORENSE**

VIII. CRIMINOLOGIA E PSICHIATRIA FORENSE

DELLE CONDOTTE SESSUALI NORMALI, ABNORMI E CRIMINALI

a cura di Francesco Ferracuti

CAPITOLO 8.2.

LA PEDOFILIA:

ASPETTI PSICHIATRICO - FORENSI E CRIMINOLOGICI

di

Antonino Jaria e Paolo Capri

Parole chiave: Aggressioni sessuali; Codice penale, francese, italiano; Comportamento sessuale; Deviazioni sessuali; Diritto canonico, romano; Esibizionismo; Legge mosaica; «Modalità sessuali»; Omosessualità; Origini culturali; Pederastia; Pedofilia, terapia della; Pedofilo, imputabilità del; Pericolosità sociale; Perversioni sessuali; Perizia psichiatrica; Pseudoperversione sessuale; Reati sessuali; Variazioni culturali; Vittima, età della; Volere, capacità di.

« L'amore per i ragazzi è antico quanto l'umanità: si può dire per ciò che esso faccia parte della natura, sebbene sia parimenti contronatura ».

GOETHE

1. Premessa.

I problemi sessuali nell'ambito della pedofilia hanno sempre destato in campo scientifico un grande interesse e, soprattutto nei paesi stranieri, hanno costituito motivo di studio e riunioni, raggiungendo l'apice dell'interesse sociale nel momento in cui alcuni quesiti riguardanti tali problematiche venivano posti in maniera violenta e drammatica in seguito alle reazioni dell'opinione pubblica, scossa da fatti di cronaca insoliti riferiti, appunto, ad avvenimenti di questo tipo. D'altronde, la considerazione che i messaggi a contenuto sessuale sono offerti in misura relevantissima attraverso tutti i canali di informazione (stampa, cinema, teatro, musica, ecc.) serve quanto meno a comprendere come le tematiche sessuali, riferite soprattutto ai minori, siano ormai motivo di interesse non più contenuto ().*

(*) A questo proposito, è in fase avanzata uno studio di un disegno di legge per rafforzare le tutele dei minori mediante nuove norme giuridiche e probabili modifiche di quelle già esistenti.

In seguito a ciò è necessario domandarsi, in primo luogo, se il sistema di informazione e di ricezione si svolga attraverso canali chiari e lineari di comunicazione.

Purtroppo, non sembra che al momento attuale tali presupposti siano stati raggiunti; anzi, di fronte ai problemi sessuali riguardanti i bambini e gli adolescenti, permane una situazione di incertezza e di precarietà. Infatti, nonostante la trasformazione della struttura sociale, che ha senz'altro influito sulle manifestazioni della sessualità, si può affermare che, attualmente, una emancipazione dai vecchi tabù e dalle antiche restrizioni non è ancora compiuta e che il significato di questi attentati sessuali è valutato dalla società con particolare severità.

L'aumento delle conoscenze nel campo della psicologia e della psicanalisi e la loro sempre più ampia divulgazione ha determinato una maggiore tolleranza nei confronti della sessualità in genere, ma non ha risolto il problema dell'educazione sessuale.

Pertanto si è venuta a creare una situazione di incertezza e di insicurezza nel nostro atteggiamento nei confronti del comportamento sessuale. Infatti, al crollo o al rilassamento delle forze che regolavano o mantenevano un ordine e un contesto, non si sono ancora sostituiti dei nuovi principi regolatori.

E' accaduto, come conferma Wyss (1967), che il « conformismo sia divenuto una costrizione, l'opportunità una regola, con la tendenza di fare una norma di tutto ciò che c'è nel comportamento generale e non di quello che dovrebbe essere ».

Per questa mancanza di orientamento si può giungere, quindi, ad un fallimento della sessualità, rischio insito già nella sessualità stessa. Il fallimento, a sua volta, può condurre ad « atteggiamenti errati nell'ordine » e « atteggiamenti errati contro l'ordine », come sostiene Giese (1962), e che contrastano in generale con il popolare concetto della decadenza e della morale secondo l'opinione di Wyrsh (1961). Concetto che, essendo essenzialmente legato all'evoluzione culturale, è quindi mutabile.

Il modo di considerare le aggressioni sessuali, infatti, è diverso nelle principali legislazioni che hanno retto le società strutturate: legge mosaica, diritto romano, diritto canonico, e più tardi, codice penale francese. All'interno poi di ogni struttura giuridica il concetto di attentato sessuale ha presentato una evoluzione analoga all'aspetto morale.

Parimenti, i limiti di età della vittima hanno subito delle modificazioni nelle diverse legislazioni, in un arco che va dagli 11 ai 16 anni.

Attualmente la legislazione di molti paesi risente con tutta probabilità di questo etteggiamiento e stabilisce definizioni fondamentalmente similari, varianti solo per i limiti di età della vittima.

Affrontando ora più specificatamente il problema della pedofilia, si deve riconoscere che un inquadramento nosografico è ancora da raggiungere. D'altra parte, tale problema presenta ancora numerosi aspetti controversi; inoltre, lo studio del comportamento sessuale pedofilico comporta analoghe difficoltà, tanto che non si è ancora pervenuti ad una concezione accettata da tutti. Infatti, vi sono dei dubbi sull'autonomia di tale perversione rispetto alle altre, cui viene accommunata impropriamente con i nomi di pederastia e omosessualità giovanile, o nelle quali (omosessualità, esibizionismo) viene inserita.

Anche uno studio etimologico del termine e i vari significati attribuitigli nelle diverse epoche dimostrano analoghe incertezze. Nell'antica Grecia la « Pederastia » era soltanto l'espressione di un genere amoroso e non aveva alcun senso infamante.

Il sostantivo pedofilia non ricorre negli antichi scritti greci, ma è sempre usato il verbo παιδοφιλειν ed il vocabolo παιδοφιλῆς. E' bene ricordare, però, che per i Greci il vocabolo indicava sempre ragazzi puberi; i rapporti sessuali con bambini impuberi erano severamente puniti.

La Pedofilia, inoltre, coincideva con l'etimologia del termine (« amante dei fanciulli - παιδοφιλῆς ») e aveva anche il significato del rapporto educativo della gioventù maschile, in quanto l'ideale del bello coincideva perfettamente con l'ideale estetico del fanciullo.

Successivamente, nelle diverse epoche non si è giunti ad una concezione univoca, in quanto, come d'altra parte si è già detto, il fenomeno manteneva indefinitezza nei suoi limiti ed ancor più nelle sue espressioni.

Infatti, l'esame della letteratura fa subito rilevare che la pedofilia in molti trattati di psichiatria ed anche di sessuologia non viene menzionata in modo particolare; nello specifico, gli A.A., che riconoscono nella pedofilia una vera perversione, la inquadrano nella deviazioni sessuali di tipo qualitativo rispetto all'oggetto. Classificazione questa che ha un valore più teorico che pratico; in realtà, come precisa Wyrsh (1961), talvolta nei pedofili è rilevabile anche una deformazione della modalità sessuale.

Se si considerano le numerose definizioni della pedofilia si può osservare che, mentre per quanto riguarda la disposizione istintuale del soggetto vengono usate espressioni non molto diverse, per quanto attiene invece all'oggetto i pareri non

sono univoci: l'attività può assumere, infatti, secondo il parere dei vari A.A., aspetti sia omo- che eterosessuali, oppure può presentarsi come tendenza indifferenziata.

E' opportuno precisare, inoltre, che la casistica più numerosa di queste manifestazioni è quella fornita da soggetti che hanno commesso reati sessuali su minori.

Anche la frequenza del fenomeno è, in genere, valutata sulle attività criminose. I dati statistici non sono però sempre concordanti nella constatazione dell'aumento di questi reati messo in evidenza da alcuni ricercatori. Inoltre, secondo Burger - Prinz (1965) e Giese (1962), responsabili di questo aumento sono fattori di origine sociale, psicologico, culturale, gerarchico e religioso: ovvero, l'aumentata tolleranza attuale nei confronti della sessualità in genere, la crescente infertilizzazione, carenze educative, l'acceleramento dello sviluppo somatico sessuale, la rilassata forza interiore del sistema ordinativo.

Wyss (1967), invece, mette in dubbio l'incremento di questi reati, escludendo quello dovuto all'aumento della popolazione.

Vi sono vari fattori, in realtà, che rendono difficile una esatta valutazione dell'incidenza dell'evento: in Italia, in particolare, l'ISTAT non rileva i delitti sessuali secondo le persone offese. A questo proposito, interessanti appaiono i dati, ricavati attraverso una nostra indagine, del Centro Elettronico di Documentazione Giuridica della Corte di Cassazione, che rileva, dal 1963 ad oggi, solo 247 sentenze su un totale approssimativo di 55.000 emesse negli ultimi 25 anni, riguardanti reati di violenze sessuali sui minori, giunte all'esame dei Magistrati competenti (artt. 519, 523, 524, 530 c.p.) (*). E' ovvio che, nella valutazione di un numero così esiguo di casi (0,4 %) si deve tener conto del fatto che non si sono potute quantificare tutte le cause che non hanno superato il 1° grado di giudizio e l'Appello nell'iter processuale, nonché deficienze stesse della ricerca, nel senso che all'interno delle 247 sentenze non sono stati compresi, per ovvii motivi, i reati riferiti a « pubblicazioni e spettacoli osceni » (art. 528 c.p.).

2. Storia della pedofilia nell'ambito delle perversioni sessuali.

Osserviamo ora alcune modalità del comportamento sessuale degli adulti nei confronti dei bambini; lo studio di queste ci porta a considerare atteggiamenti (ad es. quello della tenerezza) e attività abitudinarie (ad es. quelle legate all'igiene e alla pulizia del bambino) che normalmente non presentano interessi sessuali.

Talvolta, però, comportamenti motivati da curiosità sessuali possono determinare lievi reazioni che sono represses in quanto la nostra cultura, come

(*) ART. 519. (Della violenza carnale). - *Chiunque, con violenza o minaccia, costringe taluno a congiunzione carnale è punito con la reclusione da tre a dieci anni.*

Alla stessa pena soggiace chi si congiunge carnalmente con persona la quale al momento del fatto:

1) *non ha compiuto gli anni quattordici;*

2) *non ha compiuto gli anni sedici, quando il colpevole ne è l'ascendente o il tutore, ovvero è un'altra persona a cui il minore è affidato per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia;*

ART. 523. (Ratto a fine di libidine). - *Chiunque, con violenza, minaccia o inganno, sottrae o ritiene, per fine di libidine, un minore ... è punito con la reclusione da tre a cinque anni.*

ART. 524. (Ratto di persona minore degli anni quattordici o inferma, a fine di libidine o di matrimonio). - *Le pene stabilite nei capoversi dei due articoli precedenti si applicano anche a chi commette il fatto ivi preveduto, senza violenza, minaccia o inganno, in danno di persona minore degli anni quattordici.*

ART. 530. (Corruzione di minorenni). - *Chiunque, fuori dei casi preveduti dagli artt. 519, 520 e 521, commette atti di libidine su persona o in presenza di persona minore degli anni sedici, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Alla stessa pena soggiace chi induce persona minore degli anni sedici a commettere atti di libidine su se stesso, sulla persona del conpevole, o su altri.*

La punibilità è esclusa se il minore è persona già moralmente corrotta (541 - 544).

abbiamo visto, è fortemente restrittiva nei riguardi della sessualità.

Lo studio dei fattori che condizionano la pedofilia ci riporta al problema etiologico generale della perversioni, che non sfugge alle controversie già accennate a proposito della definizione.

I vecchi sessuologi, ancorati alla teoria della degenerazione che ha dominato la psichiatria fino ai primi decenni del secolo, attribuivano al perverso una tara costituzionale di tipo degenerativo.

Le correnti psicoanalitiche e più in generale psicodinamiche hanno posto l'accento sulla vita psichica inconscia, sulle costellazioni infantili e le esperienze acquisite su cui si modellano secondariamente gli istinti.

Gli antropofenomenologi, che si rifanno alla notissima lezione di Binswanger (1950) e ai lavori degli studiosi che ne hanno fruito (Kunz, 1942; Boss, 1962), presentano la perversione sessuale come un modo di essere fortemente impoverito rispetto alla pienezza ed alla completezza dell'« essere insieme nell'amore ».

Gli studi sociologici, infine, hanno dato risalto alle variazioni culturali: la pedofilia, infatti, rappresenta un fenomeno naturale, mentre la sua definizione e i suoi limiti sono culturali e pertanto variabili.

Tuttavia, ad eccezione dei casi in cui sono constatabili disturbi patologici della struttura di personalità, non è sicuramente dimostrabile, come affermano Wyrsh (1961) e Bräutigam (1966), che fattori fisici, psichici, costituzionali, ambientali rappresentino isolatamente cause di una determinata perversione.

Per quanto riguarda la pedofilia, importanti appaiono le osservazioni di qualche altro Autore.

Moll (1912), ad esempio, mette in evidenza l'importanza predominante dell'ambiente, « ancorché possa preesistere come base una costituzione ereditariamente tarata ».

Le formulazioni psicodinamiche avanzate da Glueck B. C. Jr. (1965) si fondano su due ipotesi, in parte poi modificate: 1) arresto dello sviluppo psicosessuale per un trauma precoce, o meglio per un'atmosfera restrittiva della sessualità; 2) soluzione dei conflitti sessuali senza l'aiuto della fantasia e della sublimazione per un insuccesso o una distorsione del meccanismo di formazione della coscienza, dovuti, talvolta, ad una situazione psicopatologica di varia intensità.

Sempre Glueck, insieme ad Hammer (1957), in uno studio su 200 soggetti imputati di delitti sessuali mise in luce quattro fattori cardine che possono determinare la pedofilia:

- 1) una reazione al « complesso di Edipo », paura di castrazione e timore di rapporti con donne psicosessualmente mature;*
- 2) inibizioni interpersonali classificabili da schizoidi a schizofreniche;*
- 3) personalità molto debole (debole forza dell'Io) e mancanza di adeguato controllo degli impulsi;*
- 4) concreto indirizzo intenzionale (orientamento) e minima capacità di sublimazione (degli impulsi).*

Fra gli antropofenomenologi Kunz (1942) dà particolare rilievo, nei pedofili, alla mancanza di delicatezza e di tenerezza, mentre Bräutigam (1966) mette in risalto nelle azioni pedofile il criterio di urgenza, imminenza, impellenza, che impedisce le fasi graduali attraverso cui si dispiega l'avvicinamento tra l'uomo e la donna sino alla completezza dell'unione sessuale.

3. La personalità del pedofilo: aspetti psicologici e psicopatologici.

Un altro aspetto fondamentale, diffusamente trattato nella letteratura psichiatrica, è quello della personalità del pedofilo.

La distinzione più comune è quella fra casi psicopatologici e non psicopatologici.

Le caratteristiche del primo gruppo possono essere ricondotte a delle note di immaturità psicosessuale, inadeguatezza genitale, infantilismo, segni di compensazione delle carenze affettive, ecc.

Fra i secondi sono comprese tutte le varie forme delle malattie mentali.

Molti Autori, fra cui Nass (1954), Plaut (1960), Glueck (1965), fanno una descrizione dettagliata degli aspetti psicologici e psicopatologici della personalità dei pedofili, suddividendoli in diversi gruppi. Altri contributi importanti sono stati quelli di Wyss (1967), Burger - Pinz (1965), Wyrsh (1961), Gebattel (1954, 1968), Schulte (1959) e Giese (1962); quest'ultimo Autore evidenziò i fondamentali sintomi guida di tutte le perversioni e maggiormente validi per la pedofilia: « essere schiavi della sensualità, aumento di frequenza delle relazioni perverse con soddisfazione decrescente, promiscuità ed anonimità dei rapporti perversi; elaborazione della fantasia al punto di non consentire le finzze tattiche caratteristiche delle avances che precedono il rapporto sessuale dei sani; esperire appetitivo e tossicomano; periodicità di una esagitata irrequietezza ».

L'argomento affrontato ha, dunque, una natura varia e complessa e non si rilevano opinioni univoche: praticamente insoluto rimane l'ordinamento nosografico della pedofilia; contrastanti sono le opinioni sul quesito se la pedofilia sia una autentica perversione, ammessa solo per la forma omosessuale, o non piuttosto una pseudoperversione. A questo proposito Wyss (1967), studiando una casistica di 160 delinquenti sessuali pedofili, giunge alla conclusione che la pedofilia nella grande maggioranza dei casi è una pseudoperversione e che esisterebbe un'autentica perversione solo in alcuni casi di pedofilia omosessuale.

Per concludere su questo aspetto del problema possiamo affermare che i pareri sui limiti di questa anomalia, come pure sulle caratteristiche della personalità del pedofilo, sono vari e diversi fra loro; i pareri fin qui riportati rappresentano certamente opinioni autorevoli sull'argomento, ma non riescono a comporre un profilo univoco e determinato.

4. I dati.

Prendendo atto di quanto emerso dagli studi effettuati, vengono qui di seguito riportati i risultati che si riferiscono allo studio di soggetti affetti da malattie mentali che avevano compiuto reati sessuali su minori.

I dati che emergono sono il risultato di una indagine (Jaria, 1968) sui « prosciolti folli » ricoverati nella sezione giudiziaria dell'Ospedale Psichiatrico di Castiglione delle Stiviere e colpevoli di delitti rubricati al Titolo IX del Codice Penale (delitti contro la moralità pubblica ed il buon costume, dall'art. 519 al 544) su minori di anni 14. Da quella ricerca si rilevano i dati biografici e le eventuali relazioni con il reato sessuale.

Nella suddetta ricerca il termine pedofilo è usato senza implicazioni nosologiche, cioè solo per indicare un comportamento sessuale che devia da quello comunemente ritenuto normale.

La casistica comprende 156 individui con reati sessuali su minori (150 uomini, 6 donne); essa è tratta da un numero complessivo di 4480 ricoverati nella sezione giudiziaria dell'Ospedale Psichiatrico di Castiglione delle Stiviere: i maschi (3.290) dal 1939 al 1967 e le femmine (560) dal 1943 al 1967.

Appare subito evidente che l'incidenza dei reati sessuali su minori è nettamente superiore nel sesso maschile (96,1%). Così pure si nota che il numero dei soggetti colpevoli di delitti sessuali su minori è superiore a quello degli individui che hanno commesso reati sessuali in genere (61,08%). D'altra parte questi ultimi rappresentano il 5,3% di tutti i ricoverati.

In rapporto alle varie malattie mentali i soggetti esaminati sono distribuiti: frenastenici (42,29%), schizofrenici (12,17%), alcoolisti cronici (11,53%), individui affetti da psicosi dell'età involutiva (10,25%), seguono con frequenza irrilevante i paralitici progressivi, gli epilettici e altre forme di psicosi.

Il gruppo inquadrabile nelle personalità psicopatiche (14,10%) è stato - sempre nella suddetta indagine - intenzionalmente tenuto separato, in considerazione del fatto che presenta delle caratteristiche particolari: la scelta pedofila di questi soggetti, infatti, dal punto di vista antropologico, appariva più valida, più libera e carica di significato umano di quella dei soggetti che presentavano altre forme di malattie mentali.

Il 55,4% dei soggetti viveva in ambiente cittadino e il 44,6% in ambiente rurale. Percentuali quasi analoghe si rilevano per quanto riguarda i luoghi in cui sono stati commessi i delitti.

L'età media dei soggetti è di 40,3 anni e l'incidenza maggiore si ha dai 25 ai 34 anni (n. 43 soggetti). La frequenza massima appare, per i frenastenici nella

classe fra i 25 e i 29 anni, per gli schizofrenici nella classe 35-39 anni, per gli alcoolisti nella classe 50-54 anni e per la psicosi dell'età involutiva naturalmente nella classe 65-69 anni.

Degli individui esaminati il 70% sono celibi, il 27% coniugati, il 3% vedovi; la maggior parte hanno un'istruzione elementare (76%), il 18% sono analfabeti, il 5% hanno una istruzione superiore (di cui due soli insegnanti elementari ed un sacerdote), in grandissima maggioranza essi presentano (95,5%) condizioni economiche disagiate. Per quanto riguarda la professione si ritrova: il 44,2% di addetti all'industria e al commercio, il 27,6% di agricoltori, il 9,6% di ausiliari del commercio, il 7% senza mestiere o professione, il 5,8% di pensionati, il 3,9% di impiegati e l'1,9% di artigiani.

Complessivamente, dei 156 individui esaminati, 99 (il 63,5%) non hanno avuto precedenti ricoveri in Ospedale Psichiatrico, 38 (il 24,3%) ne hanno avuto uno, 19 (il 12,5%) hanno avuto più ricoveri fino ad un massimo di 10 (1 soggetto).

La frequenza dei precedenti penali è del 34,6%, così distribuita: recidività generica: n. 32 soggetti (59,2%); specifica: n. 5 (9,2%); specifica e generica associate: n. 17 (31,6%).

I delitti sessuali più frequenti sono gli atti di libidine violenti (art. 521 c.p. - 39%); seguono la violenza carnale (art. 519 c.p. - 23%) e la corruzione di minorenni (art. 530 c.p. - 3,6%).

Questi reati si trovano spesso associati fra loro con gli atti osceni (art. 527 c.p. - 32,1%). Solamente 5 soggetti (4 frenastenici e 1 psicopatico) si sono resi colpevoli di lesioni personali (art. 582 c.p.), 2 di omicidio (1 frenastenico e 1 schizofrenico).

L'attività delittuosa è di tipo eterosessuale nel 60,2% dei casi, di tipo omosessuale nel 34,7%, di tipo etero- e omosessuale nel 5,1%.

Per quanto attiene all'età delle vittime, la maggior incidenza si ha nell'età prepubere (34%), segue l'età scolare (30,3%), la pubertà (18%), la seconda (14,3%) e la prima infanzia (2,8%).

Utili appaiono poi i dati riguardanti i rapporti tra le caratteristiche dei soggetti esaminati e quelle dei delitti sessuali commessi. Viene valutato che il rapporto delle donne è troppo esiguo (n. 6 soggetti) per poterne trarre elementi significativi. Trattasi di 5 frenasteniche e 1 alcoolista, con comportamento eterosessuale in 4 casi ed omosessuale in due: in una il reato, sessuale è avvenuto con un figlio, un'altra si eccitava facendo congiungere carnalmente la figlia di 12 anni con un uomo.

La frequenza dei delitti sessuali nelle diverse malattie mentali non si discosta significativamente da quella già riscontrata nel gruppo in toto. Degna di rilievo appare solamente l'incidenza della violenza carnale negli alcoolisti cronici (32,4%), quella degli atti di libidine violenti negli schizofrenici (44,4%), e infine quella degli atti osceni nelle personalità psicopatiche (36,2%) e nella psicosi dell'età involutiva (35,3%).

Un cenno merita anche la frequenza del reato di corruzione di minorenni nell'alcolismo (8,2%) e nella psicosi dell'età involutiva (8,8%).

Degni di nota sono ancora i dati riguardanti il comportamento omo- ed eterosessuale degli individui esaminati. Ponendo in relazione le varie forme di malattie mentali presenti nel gruppo e tale tipo di comportamento, risulta evidente che l'attività degli psicopatici è rivolta indifferentemente in senso omo- ed eterosessuale (50%); prevalentemente in direzione eterosessuale invece quella degli schizofrenici (74%), e, con incidenza minore, quella degli psicopatici senili (68%), degli alcoolisti e dei frenastenici (56%).

Viene poi confrontato il comportamento del gruppo in toto con quello delle singole malattie: gli psicopatici si discostano in maniera abbastanza evidente per i reati omosessuali (50%), i dementi senili (9%) e gli alcoolisti (20%) per i delitti compiuti sia in direzione omo- che eterosessuale.

Interessante sembra ancora l'osservazione dei reati sessuali commessi su partner discendenti e collaterali del soggetto (figli, nipoti e sorelle), che risulta essere l'8,3%. Tale comportamento, prevalentemente di tipo omosessuale, è stato riscontrato soprattutto negli alcoolisti e negli schizofrenici ed in minor misura negli psicopatici e frenastenici.

Una particolare considerazione viene rivolta al gruppo classificato come

« personalità psicopatica », ma prima si deve osservare che le diagnosi formulate sono le più difformi, in quanto risentono delle impostazioni nosografiche predominanti negli ultimi 50 anni. Lo studio dei singoli casi ha permesso di rilevare aspetti fondamentali comuni, che autorizzano a ricondurre obiettivamente le varie designazioni nosografiche al gruppo anzidetto.

E' bene subito sottolineare che, negli psicopatici esaminati, si rilevano dati che rispecchiano le caratteristiche di tutta la casistica, ma in maniera più accentuata e più netta. Ad esempio, l'attività maschile - e lo si è già messo in evidenza - assume aspetti più frequentemente omosessuali (50%) e la recidività

penale presenta una maggior incidenza (63,6%), con particolare preponderanza di quella specifica (28,6%).

Sempre nel confronto col gruppo in toto si osserva, inoltre, che l'età media è inferiore (36,2%), che vi sono celibi in percentuale maggiore (81%), che vi sono frequentemente soggetti con carenze affettive ed educative, appartenenti a famiglie numerose ed indigenti e spesso con precedenti psicopatologici familiari. E' da rilevare ancora che, dei tre soli coniugati, uno è separato e un'altro si è reso colpevole di maltrattamenti in famiglia.

Caratteristiche psicologiche altresì presenti in quasi tutti questi soggetti sono: ritardo o precocità nello sviluppo sessuale, immaturità, disturbi del rapporto interpersonale, insicurezza, esplosività, labilità della personalità, notevole aggressività, petulante invadenza, irrequietezza ed irritabilità.

5. Conclusioni.

Le numerose perplessità da noi denunciate a conclusione dell'exkursus sulla letteratura permangono, purtroppo, anche dopo un esame approfondito dei dati desunti dalle indagini statistiche.

Consapevoli di ciò, si deve precisare che lo studio del materiale clinico ha evidenziato elementi di qualche significato; ma tali elementi, per le difficoltà di una delineazione del comportamento pedofilo e di un reperimento di validi termini di confronto, denunciate anche da numerosi Autori, devono essere valutati sempre e solo nell'ambito della casistica esaminata.

Tuttavia non si ritiene opportuno trascurare il contributo di esperienza clinica che le indagini statistiche possono apportare alla conoscenza dei problemi in discussione, specialmente nei riguardi della valutazione e dell'approfondimento delle modalità con le quali si concretizzano i poliedrici aspetti della sessualità e della personalità del pedofilo.

Fatta questa precisazione, nell'indagine surriferita (Jaria, 1968) si sottolinea che il materiale clinico complessivamente è rilevante; se invece lo si esamina suddividendolo per ciascuna malattia, la dispersione nosografica rende meno significative le rilevazioni compiute.

Infatti, sono espone schematicamente le considerazioni più salienti che si riferiscono ai tratti comuni messi in evidenza, dopo aver eliminato dal gruppo, per ovii motivi, i frenastenici:

- 1) *maggior frequenza dei reati sessuali su minori rispetto a quella dei reati sessuali in genere;*
- 2) *scarsa significatività del rapporto tra malattia mentale e delitto sessuale;*
- 3) *maggior incidenza del comportamento pedofilo nell'età matura;*
- 4) *netta prevalenza dei celibi;*
- 5) *scarsissima incidenza, nella casistica citata, degli educatori o di coloro che per motivi professionali sono a contatto con bambini;*
- 6) *aggressività (delitti contro la persona) associata raramente alla attività sessuale;*
- 7) *la pedofilia si manifesta prevalentemente in direzione eterosessuale: solo negli psicopatici appare come tendenza indifferenziata.*

Inoltre, il tentativo di approfondimento psicopatologico della pedofilia attraverso lo studio del gruppo degli psicopatici non ha portato, sempre in tale ricerca, un reale contributo al problema teorico ed ha confermato l'eterogeneità della personalità pedofila.

Le significazioni antropologiche del comportamento pedofilo si sono, invece, attraverso tale indagine, arricchite di aspetti essenziali, e ciò soprattutto per quanto suggerito dalla lettura attenta delle fondamentali opere di Giese (1962); Burger - Prinz (1965), Stumpfl (1965) e Wyss (1967), specie nel raffronto con i risultati delle osservazioni.

Da ciò è emerso con chiarezza che il modo dell' « essere amando », ovvero « essere nell'amore », con cui si propone e si rileva il mondo pedofilo, è fortemente impoverito e denso di significati di anonimità, inautenticità e astoricità, in contrapposizione alla completezza della « realtà dell'amore » dei sani. L'anonimità e la mancanza di autenticità vanno intese come deficienza di un vero rapporto con il singolo: il pedofilo, infatti, nell'atto sessuale sembra dimenticare sé stesso, alla ricerca di un qualsiasi bambino; le sue tendenze, cioè, si rivolgono verso un genere piuttosto che verso un singolo anche se, per contingenze situazionali, si concretizzano su quel determinato bambino. In queste modalità sono state viste, perciò, alcune somiglianze con l'esperire appetitivo del tossicomane.

L'esistenza del pedofilo durante l'accadimento sessuale appare come interrotta e l'evento rappresenta come una parentesi nella storia interiore dell'individuo, al punto che un pedofilo si esprimeva dicendo: « era come se fosse un'altra persona a fare quelle azioni... ».

Appare carente nel pedofilo la maturità evolutiva negli aspetti istintivo-emotivo-affettivi, nel senso del loro continuum: la tenerezza, il distanziamento l'avvicinamento differenziato, la pienezza infinita dei giochi intermedi che avvengono in reciprocità e dei sistemi cuscinetto caratteristici dell'amore, mostrano infatti uno sviluppo disarmonico.

Il comportamento pedofilo sembrerebbe inoltre la specificazione di quegli stati emotivi che sono l'imminenza, l'urgenza, l'impellenza, l'incapacità dello stare vicino. In altri termini, il soggetto nell'atto sessuale si propone come sollecitato da un'urgenza che non gli impedisce quelle cautele, quelle astuzie, quegli inganni necessari per non essere scoperto; urgenza che, tuttavia, lo porta ad attuare nel più breve tempo possibile l'atto pedofilo stesso. Il suo errore è nell'essere entrato in quel mondo, ma una volta penetratovi diventa logico che agisca coerentemente a quel modo.

Le conclusioni, riguardanti gli aspetti psicopatologici della pedofilia fin qui esposti, si riflettono naturalmente sui problemi medico-legali, portandovi le stesse perplessità, gli stessi dubbi, gli stessi motivi di discussione e le stesse opinioni discordi.

Infatti, nelle indagini peritali psichiatriche, riguardo ad esempio l'imputabilità del pedofilo, se il reato sessuale è uno dei sintomi della malattia mentale il quesito non presenta difficoltà particolari; se invece è l'espressione di una personalità abnorme o psicopatica la valutazione si rivela più complessa.

Non esistono in questi casi norme generali e, a questo proposito, discordi sono i pareri dei vari Autori. A nostro giudizio solo l'attento ed approfondito esame del singolo caso e della condizione particolare permetterà di giungere a delle conclusioni obiettive.

Una valutazione soprattutto della capacità di volere potrà dirimere molti dubbi. Comunque appare necessario che in ogni caso di delitto sessuale si proceda a perizia psichiatrica, come ha già stabilito la Suprema Corte di Cassazione (Cass. Pen. Sez. 1^a del 17 maggio 1967).

Almeno un cenno meriterebbero il problema della pericolosità sociale, quello della prevenzione e della terapia. Per quanto riguarda la terapia, si rimanda agli scritti di Fontanesi (1968), Hartman (1965) e Limentani (1987), che hanno affrontato il problema dal punto di vista della castrazione, della psicoterapia di gruppo e della psicoanalisi. Per ciò che concerne la pericolosità sociale e la prevenzione, si è rilevato che non esistono contributi significativi di esperienze,

studi o ricerche. Per quanto riguarda l'aspetto teorico, invece, il bagaglio dottrinario può essere rilevante, tenendo conto anche della lezione psicoanalitica.

Una ponderata riflessione su tutto quanto si è detto porta a concludere che nel campo di studio faticosamente arato non è possibile cercare una verità, ma bisogna solo tentare di trovare una realtà, come chiaramente precisa Burger-Prinz (1965). Anche questa realtà, purtroppo, quale è emersa dalla nostra ricerca, è alquanto proteiforme, non priva di ombre e non sempre nettamente percettibile nella sua essenza.

A questo proposito, l'orientamento più proficuo delle ricerche sembra quello rivolto ad indagini di tipo più intensivo che estensivo, e cioè nel senso di uno studio approfondito dei singoli casi.

Questa probabilmente sembra la via migliore per potersi avvicinare ed attingere all'essenza di quel modo di essere proprio del pedofilo, ed in questa direzione si dovrebbero indirizzare i comuni sforzi.

Bibliografia .

AA.VV.: Studi e lavori presentati all'8° Congresso della Società tedesca per gli Studi Sessuali, « Pedofilia e problemi derivanti per la legge penale », *Sexualforsch*, 1965, 3/4.

Auerback, A.: «Understanding Sexual Deviations », *Psychiatric Spectator*, 1966, 23, 1-3.

Bardenat, C.: Pedofilia, *Dizionario di Psichiatria*, ed. Paoline, p. 515.

Binswanger, L.: « Sinn und Gehalt der sexuellen Perversionen », *Psych.*, 1950, 3, 881.

Bleuler, E.: *Trattato di Psichiatria*, Feltrinelli, Milano, 1967.

Boss, M.: *Senso e contenuto delle perversioni sessuali*, Sugar, Milano, 1962.

Bräutigam, W.: *Teoria della perversione sessuale*, IV Congresso Mondiale di Psichiatria, Madrid 5-11 settembre 1966, *Exc. Med.*

Bürger-Prinz, H.: « Die Persönlichkeit des pädofilen (korreferat) », *Beitr. sexualforsch.*, 1965, 34, 18-23.

Cassidy, J.: « Psychological Considerations of Pedophilia », *Psychoanal. Rev.*, 1927, 14, 189-199.

Castellani, A.: « Analisi psicopatologica della modalità appetitiva dell'esperire », *Riv. Sper. Freniatria*, 1965, 89, 6.

- Fitch, J.H.: «Men Convicted of Sexual Offences Against Children. A Descriptive Follow-up Study », *The British Journal of Criminology*, 1962, 3, 1.
- Fontanesi, M.: « Il trattamento dei delinquenti; i metodi medici e chirurgici », *Rass. Studi Penitenziari*, 1968, 3, 429.
- Freud S.: *Drei abhandlungen zur sexualtheorie*, 4 Aufl. Leipzig, Deuticke, 1920.
- Friedmann P.: « Pedophilia », in *American Handbook of Psychiatry*, a cura di S. Arieti, vol. 1°, cap. 29°, p. 596, Basic Books Publisher, New York, 1967.
- Gabel, J.: « Espace et Sexualité. A propos d'un cas de réification sexuelle », *Ann. Med. Psychol.*, 1960.
- Gebattel von, V.E.: *Psychopathologie der Sücht; Prolegomena einer medizinischen Anthropologie*, Springer Verlag, Berlino, 1954.
- Gebattel von, V.E.: *Allgemeine und medizinische Anthropologie des Geschlechtslebens. Die Sexualität des Menschen*, F. Enke Verlag, Stuttgart, 1968.
- Giese, H.: *Psychopathologie der Sexualität*, F. Enke Verlag, Stuttgart, 1962.
- Glueck, B.C. Jr.: *Pedophilia Sexual Behavior and the Law*, Thomas Publ, Springfield, Illinois, 1965.
- Hadley, E.: « Comments on Pedophilia », *Med. Record*, 1926, 124, 157-162.
- Hammer, E.F., Glueck, B.C. Jr.: « Psychodynamic Patterns in Sex Offender: a Fourfactor Theory », *Psych. Quart.*, 1957, 31, 2, 325-345, *Illus*, 1° in *Excerpta Medica*, 1958, n. 4654.
- Hartman, V.: « Note sulla psicoterapia in gruppo dei pedofili », *Cand. Psychiat. Ass. J.*, 1965, 10/4, 283-289, in *Excerpta Medica*, 1966, n. 1225.
- Hayman, C.R., Lewis, F.R., Stewart, W.F., Grant, M.: « A Public Health Program for Sexually Assaulted Women and Children », *Psychiatric Spectator*, 1966, 23, 1-3.
- Hinsie, L.E., Campbell, R.J.: « Pedofilia », in *Dizionario di Psichiatria*, ed. Astrolabio, Roma, 1979.
- Jaria, A.: « Contributo allo studio della pedofilia e delle sue implicanze psichiatrico-forensi », *XXX Congresso della S.I.P.*, Milano 12-17 ottobre 1968, *Il lavoro neuropsichiatrico*, 1968, 44, 3.

- Jaspers, K.: *Psicopatologia generale*, Il Pensiero Scientifico, Roma, 1964.
- Karpman, B.: « A Case of Pedophilia Cured by Psychoanalysis », *Psychoanal. Rev.*, 1950, 37, 235-276.
- Kozol, H.L., Murray, I.C., Garofalo, F.G.: « Il delinquente sessuale pericoloso in senso criminale », *Quaderni di Criminologia Clinica*, 1966, 8, 2, 157-181.
- Kraft-Ebing: *Psychopathia Sexualis*, Manfredo, Milano, 1953.
- Kunz, H.: « Zur theorie der perversionen », *Monat. für Psychiatr.*, 1942, 105, 1.
- Kurland, M.L.: *Pedofilia erotica*, 1960.
- Lafon, R., Trivas, J., Pouget, R.: « Aspects psychologiques des attentats sexuels sur les enfants et les adolescent », *Annales Med. Psychol.*, 1958, 116, 2, 5, 865-897.
- Licht, H.: *Costumi sessuali dell'antica Grecia*, Mediterranée, Roma.
- Limentani, A.: *Perversioni trattabili e intrattabili*, Gloder Conference, Londra, 1987.
- Moll, A.: *The Sexual Life of the Child*, McMillan Co., New York, 1912.
- Nass, G.: « Unzucht mit Kinder - Das Sexualdelik unserer zeit », *M Schr. Krim. u Strafr.*, 1954, 37, 69.
- Plaut, P.: *Der Sexualverbrecher und seine Persönlichkeit*, Enke, Stoccarda, 1960.
- Renard, M.: « Pedophilie », in *Encyclopedie Medico-Chirurgicale Psychiatrie*, Parigi, vol. 1°, 3705 G 10.
- Schneider, K.: *Les Personalités Psychopathiques*, Press Univer. de France, 1955.
- Schulte, W.: « Griese als Täter unzüchtiger Handlungen an Kindern », *M Schr. Krim.*, 1959, 5/6, 538.
- Semerari, A., Castellani, A.: « Studio sull'esibizionismo; Psicopatologia e criminologia dell'esibizionismo; Atto e comportamento esibizionistico », *La Giustizia Penale*, 1964.
- Semerari, A., Castellani, A.: « Studio sull'esibizionismo. Esibizionismo essenziale: aspetti caratterologici, criminologici, fenomenologico-antropologici », *La Giustizia Penale*, 1964.
- Socarides, C.: « Meaning and Content of Pedophilic Perversion », *J. Amer. Psychoanal. Assoc.*, 1959, 7, 84-94.
- Stumpefl, F.: « Die personlichkeit des padophilen », *Beitr. Sexualforsch.*, 1965, 34, 1-17.

- Tarniquet, H.: « Le délinquant sexuel », *Acta Medicinæ Legalis et Socialis*, Vaillant-Carmanne, Liège, 19, 1966, *Zacchia*, 1966, 4, 41, 556.
- Tullmann, A.: « Costumi sessuali dei popoli primitivi », Ed. *Mediterranée*, Roma.
- Wyrsh, J.: « Die sexuellen perversionen und die psychiatrisch-forensische Bedeutung der Sittlichkeitsdelikte », in *Psychiatrie der Gegenwart*, Band III, Springer Verlag, 1961.
- Wyss, R.: *Unzucht mit kindern*, Springer, Berlino, 1967.
- Zutt, J.: « Über Daseinsordnungen: Ihre Bedeutung für die Psychiatrie », *Nervenarzt*, 1953, 24, 177.
- Zutt, J.: « Zur Anthropologie der Sücht », *Nervenarzt*, 1958, 29, 439.